

## Urbanistica

# Il progetto dell'ex Sit fa discutere «Impatto ok», «Bolzano più brava»

Pedrotti: «Impatto positivo». Toffolon: «Di green c'è soltanto il colore»

**TRENTO** Il giorno dopo la presentazione del progetto da 22,7 milioni che trasformerà completamente l'area dell'ex Sit, i commenti sono opposti, tra chi non trova alcun motivo di critica e chi pensa che il progetto non sia adatto a una città che è già in divenire e che vedrà nella circoscrizione ferroviaria il più grande cambiamento dell'ultimo secolo. Il presidente della commissione consiliare per l'urbanistica e i lavori pubblici Alberto Pedrotti è entusiasta.

«I lavori hanno un finanziamento statale senza il quale non sarebbe proprio possibile realizzarli. È un'occasione d'oro — dice il presidente, che valuta il progetto positivamente da ogni punto di vista — L'opera avrà un impatto estremamente positivo sia dal punto di vista dei trasporti perché permetterà di concentrare la stazione di pullman, corriere e ferrovie sia dal punto di vista della rigenerazione urbana perché si andrà a rinnovare completamente uno spazio che al momento è triste, grigio e non ha alcuna connessione con il tessuto urbano». L'unica criticità Pedrotti la trova negli immanca-

## Cosa sarà

● Entro marzo 2026 dovrà essere pronto il nuovo hub di interscambio: sarà la sede della nuova sede dei bus ma anche lo snodo della mobilità dolce e la stazione di partenza della nuova funivia per il Bondone

● Si tratta di un'opera da 22,7 milioni di euro, 20 dei quali stanziati dal Pnrr: 3-4 quelli che dovrebbe aggiungersi per la torre in legno



Simulazione Una vista dall'alto del nuovo hub di interscambio che trasformerà l'attuale parcheggio dell'ex Sit

bili disagi che la città, tra questi lavori e quelli per il bypass ferroviario, dovrà affrontare, ma è anche convinto che realizzare l'opera sia la scelta giusta. «Si prevede l'appalto entro metà 2023 — commenta — e da allora la città vivrà qualche anno di disagio; il compito della politica però è

quello di lavorare sul lungo periodo e di immaginare la città come sarà tra 10-15 anni».

Di segno contrario la valutazione dell'architetto Giuseppe Toffolon, che trova il progetto innanzitutto incompleto: «Non preoccupa quello che c'è — dichiara Toffolon —

ma quello che non c'è». A mancare sarebbe la connessione con la città e tutta una serie di servizi o attività che potrebbero rendere l'hub attrattivo per la cittadinanza. «Il progetto mostra una scatola nella quale si può fare poco più che scendere da un mezzo pubblico e salire da un altro»,

dichiara, prendendo ad esempio il capoluogo altoatesino. «A Bolzano sopra la nuova stazione ci saranno quattro piani di commercio e quattro di residenza — dice l'architetto — mentre a Trento avremo un giardinetto pensile che resterà desertificato e un laghetto». Toffolon non usa mezzi termini e all'obiezione che vedrebbe nella realizzazione dell'opera una rivalutazione in senso green della città risponde che di green il progetto ha solo il colore.

«Il legno a vista si degraderà velocemente come ha fatto quello alle Albe — commenta — mentre se parliamo di riduzione dei flussi e dell'utilizzo di suolo pubblico, il progetto è carente, non è in relazione con la città e non offre niente agli utenti, il che di certo non li stimolerà ad utilizzare di più i mezzi pubblici».

L'Hub prevede la stazione, il parcheggio, il giardino, la stazione di partenza della funivia. Il progetto costerà tra i 22,7 e i 27 milioni circa, a seconda se si farà o meno la torre in legno con il parcheggio bici all'accesso e spazio espositivo e panoramico ai piani superiori. Venti milioni vengono direttamente da Pnrr.

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Santolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E il consiglio comunale dà il via libera Ironia FdI: «Come il colosso di Rodi»

Scintille sui parcheggi. Lenzi (Pd): «Opera che dialoga con Torre Vanga»

**TRENTO** Un passo in avanti è stato fatto. Il Consiglio comunale ha approvato la collaborazione con la Provincia autonoma di Trento per realizzare l'hub di interscambio della mobilità sulle aree ex Sit. E insieme ha dato il via libera a mettere a bilancio i 22 milioni e 730mila euro che il Pnrr ha messo a disposizione per l'opera. Entrambe le decisioni sono state prese con 24 favorevoli, e 7 astenuti nell'opposizione. Se nella maggior parte degli interventi, il progetto è stato giudicato «bello», non sono mancate le perplessità.



**Urbani**  
Vogliono portare a Trento due meraviglie del mondo antico

Torre sì, o torre no? Questo il dilemma. La torre di legno per le biciclette è stata un pensiero costante dei consiglieri. «Vogliamo portare a Trento due meraviglie del mondo antico, i giardini pensili e il colosso di Rodi da 30 metri — ironizza Giuseppe Urbani di Fratelli d'Italia —, e oggi guardando la torre e dove verrà posizionata, mi sono immaginato una sfida con Torre Vanga». «La torre delle biciclette è un punto di riferimento importante — risponde Walter Lenzi del Pd — Con Torre Vanga è un dialogo che



**Facchin**  
I parcheggi sono uno dei punti che più ci preoccupa. Va ridotto il traffico

mette a confronto la nostra storia con il moderno».

E poi i parcheggi, la scelta di ridurre i posti auto in zona disco e riservarli ai residenti ha destato più di una perplessità. Anziani, famiglie con bambini, lavoratori, sono tante le categorie che l'opposizione ha citato per indicare il disagio che colpirebbe i cittadini. «Stiamo disegnando la Trento del 2030, che sarà una totale nuova Trento. Dove l'ex Sit sarà l'hub di interscambio e intermodalità. La verità è che chi governa fa di tutto per togliere le auto dalle città: lo

sanno i commercianti del centro. Una parrucchiera storica dovrà traslocare. I parcheggi costano tantissimo intorno all'ospedale, oltre i due euro, peccato che li usi chi va a lavorare», dice Eleonora Angeli di Trento Unita.

Al termine la replica dell'assessore alla Mobilità Ezio Facchin: «I parcheggi sono uno dei punti che più ci preoccupa». Come si compensano 350 parcheggi? Riducendo la ciclabilità e iniziando a prevedere un allargamento del ponte di San Lorenzo, che colleghi le due sponde dell'Adige, anche se per il momento non è previsto dal progetto. Insomma serve una «permeabilità che permetta di vedere l'insieme».

## L'editoriale

### Futuro ex Gasometro, la torre regala qualità

SEGUE DALLA PRIMA

**P**erché a volte l'architettura risolve problemi che la città non pensava di avere in modi che spesso la stessa città non riesce a capire.

Il progetto preliminare complessivo ha il merito di far diventare architettura tutte le funzioni che l'area deve contenere. Anche una nuova stazione delle corriere, un hub di interscambio, una partenza della funivia, possono e debbono essere architetture suggestive.

E i rendering mostrati in Consiglio comunale fanno chiaramente vedere l'intenzione progettuale che si vuole perseguire. Alcuni appunti nel merito del progetto complessivo. Sono stati presentati due progetti diversi con e senza torre. È assolutamente evidente

che il progetto senza torre risulta monco e incompleto per cui mi auguro che si persegua la proposta con l'elemento iconico e di riconoscimento del luogo e non si ripieghi, per meri motivi economici, su quello incompleto. Sarebbe un'occasione persa.

Il secondo appunto riguarda la paternità del progetto. Sembra che, ma non è chiaro, che il progetto complessivo di sistemazione dell'area ex Sit sia stato elaborato dal Servizio mobilità e rigenerazione urbana del Comune diretto dall'ingegner Giuliano Franzoi.

Se così fosse lo si dica, ci si complimenti e si riconosca a quel servizio di aver elaborato un progetto d'architettura di buon livello e

assolutamente rigenerativo del luogo. Ma guardando il linguaggio architettonico complessivo sembrerebbe anche che ci sia lo zampino dello studio scandinavo Moller architects che ha firmato la torre.

Bene, se ciò dovesse corrispondere al vero o se ci fosse stata anche solo una collaborazione fra pubblico e privato, perché non dirlo? Credo che la paternità di un'opera, soprattutto quando è un'opera pubblica importante, vada sempre riconosciuta. Ogni tanto, anche gli architetti, sia pubblici sia privati, hanno bisogno di portare a casa delle soddisfazioni.

Roberto Bortolotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA